

VELA. Alle Vuitton Pacific Series di Auckland la barca con timoniere Bruni e skipper Vascotto firma un altro exploit

Damiani Italia Challenge non si ferma Inglese battuti e quarti di finale

Battuto Team Origin, l'altro team rivelazione delle regate in Nuova Zelanda, guidato dai supermedagliati Ben Aislie e Iain Percy.

Emilio Martinelli

●●● Lu beddu di lu jocu è fari i fatti e parrari pocu. Il bello del gioco è fare i fatti e parlare poco, dice il proverbio. E davvero dalle parti di **Damiani Italia Challenge** non si perdono in discorsi: preferiscono i fatti. Ieri, nell'ultimo incontro del Round Robin 2 delle Vuitton Pacific series per barche di Coppa America, che decideva chi passava ai quarti di finale e chi doveva affrontare lo stress di un altro turno per il ripescaggio, Bruni & c. non hanno sbagliato. Anzi, hanno fatto sbagliare l'altro equipaggio-rivelazione delle Louis Vuitton Pacific Series: gli inglesi dei supermedagliati Ben Aislie e Iain Percy. Un errore,

una partenza anticipata, che ha significato per il team-tutto-italiano condurre la regata guardando indietro, controllare i ritorni, rabbiosi, degli uomini di Team Origin e tagliare il traguardo le braccia al cielo.

Una vera impresa perchè l'equipaggio di Percy fin qui le aveva prese solo da due squadroni del calibro di Bmw Oracle e di Alinghi. E poi un'impresa perchè gli inglesi, ben consci della posta in palio, la partenza l'avevano provata con tanto di barca assistenza che segnalava all'equipaggio l'allineamento. Un paio di test (per altro non ammessi dal regolamento) prima di cominciare le danze. Condotte, sempre in maniera decisa dalla coppia Bruni-Vascotto che, ancora una volta, ha avuto le idee chiare su com'è sarebbe girato il vento.

Bruni & c. sottovento e quindi costretti ad essere veloci. Team Origin sopravvento e altrettanto rapidi. Sulla linea tutti e due,

ma con gli inglesi un filo avanti: partenza anticipata. Dietrofront per tagliare di nuovo la linea mentre **Damiani** se ne andava via. Vittoria per 24 secondi. Un risultato inaspettato e che dice davvero che questo team, costruito in poco tempo e con un budget ridotto, è il nuovo che avanza nella grande vela italiana. E che, se si ha fiducia e passione, l'Italia è terra di santi, poeti e navigatori e quindi di velisti, senza bisogno di stranieri. «Felice, anche se l'errore con Alinghi nel Round Robin 2 quando eravamo davanti ora pesa di più» dice il timoniere palermitano, il mai contento Francesco Bruni. «Certo, nessuno di noi se lo immaginava; altrimenti avremmo chiesto il premio partita! Ma non è finita e l'appetito vien mangiando».

E allora ecco il prossimo piatto. Con le previsioni meteo che danno per i prossimi giorni un peggioramento sulla Nuova Zelanda gli organizzatori hanno modificato il calendario. Annul-

lata la giornata di riposo prevista per oggi, alle 11 ora di Auckland, in Italia erano le 22 di ieri, hanno preso il via i sailing off, le eliminatorie dirette tra gli sconfitti del Round Robin 2. Da una parte i francesi opposti agli inglesi, nell'altro duello China Team contro Luna Rossa, sonoramente battuta ieri da Alinghi, che con 4 punti ha vinto il girone e si è qualificato primo finalista dei challenger. Il vincitore del primo scontro, senza neppure sbarcare, se la doveva vedere, con **Damiani Italia Challenge**, quello del secondo con Bmw Oracle che, sempre ieri, ha superato i padroni di casa.

«Ci sarebbe piaciuto incontrare Luna Rossa o i cinesi» confessa Francesco Bruni che non vuole sentir parlare di duello finale. «Certo, potremmo anche fermarci ai quarti. Ma perchè porsi dei limiti?». E allora, appuntamento a oggi per vedere se il progetto «Made in Italy» varato il 6 novembre 2008 continuerà a navigare. E a far sognare.



Le felicitazioni tra Francesco Bruni e Vasco Vascotto all'arrivo

OTTIMA PARTENZA
E L'EQUIPAGGIO
TUTTO ITALIANO
VINCE DI 24 SECONDI

